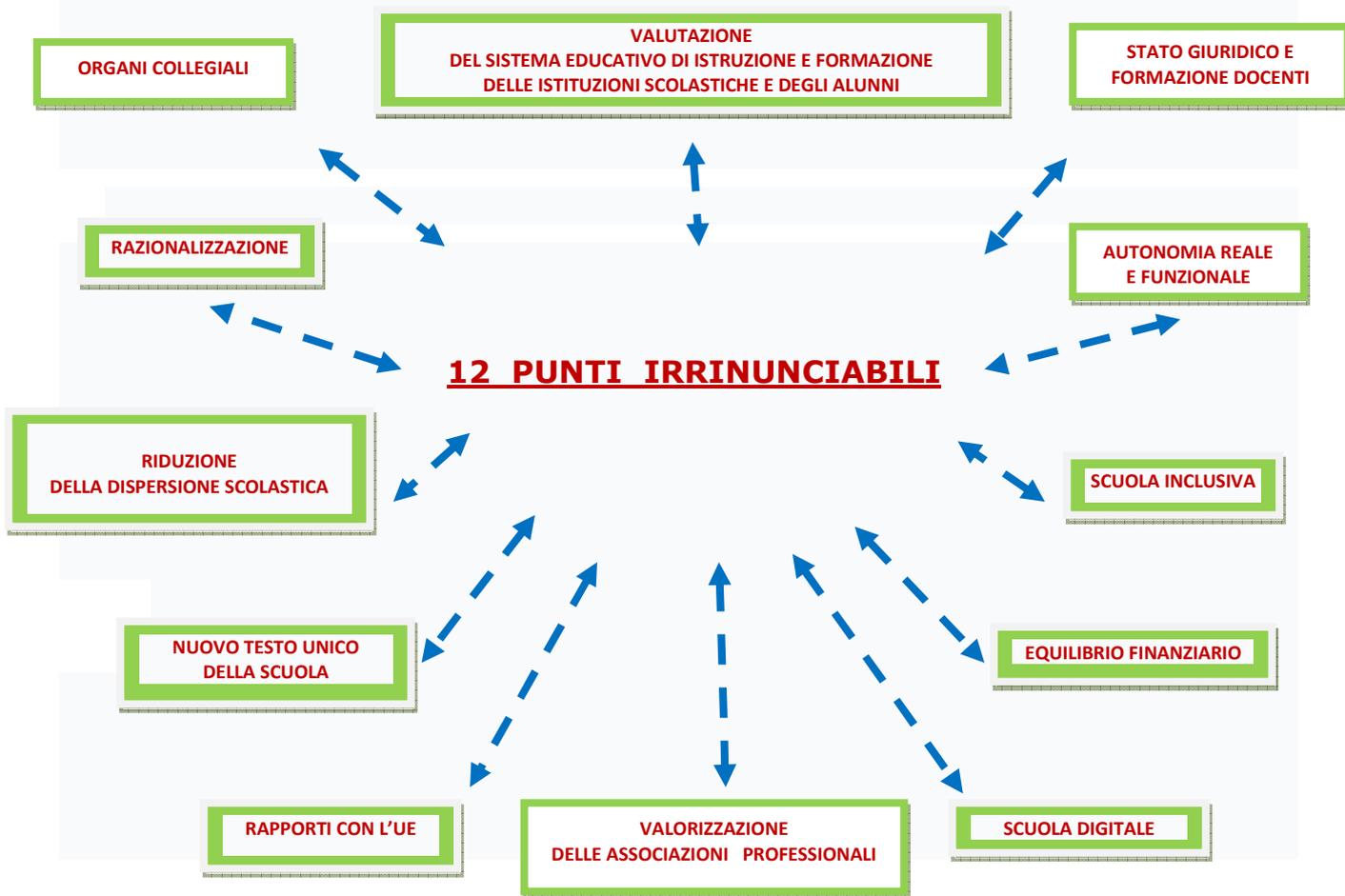




Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

PROGRAMMA POLITICO PER LA SCUOLA

2014



VIA CRESCENZIO,25 - 00193 ROMA TEL. 06/6875584 - FAX. 06/68802701

e-mail: presidenza@uciim.it - segreteria@uciim.it - tesseramento@uciim.it - redazione@uciim.it

web: www.uciim.it



Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

0. PREMESSA

Alle associazioni, a noi UCIIM, spetta il doveroso compito di tracciare un "Programma per la scuola" che, trasversale alle forze politiche, sia atto a far crescere la "persona" in tutte le sue dimensioni.

Convinti come siamo che LA SCUOLA È DI TUTTI, sentiamo forte il dovere di configurare una scuola di qualità, utile allo sviluppo della nostra Italia.

Urge sganciare la scuola dalle settoriali logiche partitiche e dalle stagioni politiche e considerarla BENE COMUNE.

Occorre individuare insieme linee di politica, perché di politica noi parliamo anche quando i partiti non c'entrano.

Non sempre i partiti fanno autentica politica: è politica quando si parla dell'uomo e della sua convivenza, della sua educazione e dello sviluppo, delle condizioni per la sua crescita e realizzazione.

È per questo che, come Scuola e come Associazione, ci sentiamo sempre impegnati.

Si è anche detto che i problemi educativi influiscono in maniera più forte di altri problemi sul ben-essere personale e sul clima della vita sociale, non a scadenza immediata ma in prospettiva di crescita, in tempi lunghi, più lontani. L'impegno in educazione e per l'educazione deve allora essere serio e motivato, consapevole e responsabile, continuo ed efficace, capace di incidere e lasciare un segno indelebile, deve essere tutt'altro che superficiale, frammentato, precario e transitorio.

Occorre investire di più sulla scuola sino a raggiungere almeno la media europea del 6%, ma la questione non si può risolvere solo in termini economici. Occorre infatti uscire dalla logica economicistica che ultimamente ha fatto vedere nella scuola più una fonte di spesa (all'apparenza improduttiva) che una risorsa strategica. La scuola non è assimilabile a un'azienda né a una semplice istituzione amministrativa, perché la specificità che le deriva dalla natura educativa della sua azione non può essere trattata in termini di produttività economica né di formalismo burocratico, infatti finalità principale della scuola è l'educazione integrale della persona, con la cura di tutte le sue dimensioni e contemporaneamente l'elevazione culturale, valoriale e spirituale della società.

Ricordando l'itinerario compiuto nella storia della scuola della Repubblica, l'UCIIM ritiene irrinunciabili i seguenti principi:

1. finalizzazione del "sistema educativo d'istruzione e di formazione alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione fra scuola e genitori e nel rispetto delle scelte educative della famiglia";
2. riconoscimento del valore educativo, istruttivo e formativo di ogni scuola, statale o paritaria;
3. aggancio dei curricula ai valori costituzionali della persona, del cittadino e del lavoratore, in quanto dimensioni indissociabili dell'essere umano, secondo l'esplicito dettato della Costituzione, che finalizza tutto l'ordinamento al pieno sviluppo della persona umana e alla partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese;
4. valorizzazione dell'autonomia organizzativa, didattica e di ricerca e sviluppo delle singole scuole;
5. concezione del docente come professionista dell'educazione scolastica, esperto disciplinare e di pedagogia e didattica, partecipe della vita comunitaria della scuola;
6. concezione del dirigente come leader educativo e come professionista del governo dell'istituzione.

L'UCIIM condivide le attuali ottime finalità del sistema educativo d'istruzione e di formazione e sottolinea il valore educativo della scuola e l'inscindibile binomio educazione/istruzione, con il secondo termine fondante e fondamentale ma sempre in funzione della maturazione globale della persona.

La scuola deve formare un cittadino autonomo, responsabile, consapevole, partecipe della società, che possieda un adeguato senso di appartenenza allo stato e sia dotato di equilibrate capacità critiche e progettuali per il proprio futuro.

1. ORGANI COLLEGIALI

Dopo 40 anni diventa ormai improcrastinabile riformare gli organi collegiali nel rispetto della logica dell'autonomia e della progettualità.

La riforma degli organi collegiali si deve basare su un giusto equilibrio tra le diverse componenti della scuola. Si deve salvaguardare il potere progettuale e deliberante dei docenti principalmente per quanto riguarda la dimensione educativo- didattica, si deve valorizzare la leadership educativa del dirigente scolastico e non solo quella amministrativo-gestionale, vanno ben definiti i ruoli e i compiti della fondamentale azione collegiale dei genitori, va riconosciuta una significativa presenza del personale ATA.

Si potrebbero prevedere a livello di istituzioni scolastiche: Il Consiglio dell'Istituzione scolastica, Il collegio docenti prevedendo la sessione plenaria e specifiche articolazioni (dipartimenti, commissioni, gruppi di studio e di lavoro), I consigli di classe/sezione, Il comitato di valutazione. A livello regionale si potrebbe istituire il "Consiglio Regionale del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione" (CoReSEIF). A livello nazionale si potrebbe costituire il "Consiglio nazionale della scuola" (CNS).

VIA CRESCENZIO,25 - 00193 ROMA TEL. 06/6875584 - FAX. 06/68802701

e-mail: presidenza@uciim.it - segreteria@uciim.it - tesseramento@uciim.it - redazione@uciim.it

web: www.uciim.it



Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

2. STATO GIURIDICO E FORMAZIONE DEI DOCENTI

È fondamentale definire un nuovo profilo docente che sia coerente con lo sviluppo sociale, pedagogico, psicologico ed economico della nostra realtà, in una visione prospettica.

Tra i punti fondanti da tenere in considerazione nella ridefinizione dello stato giuridico e della formazione dei docenti ci sembrano prioritari:

- l'attuazione di un sistema di reclutamento ordinario e regolare
- la valorizzazione del titolo di studio
- l'eliminazione del precariato, in quanto si tratta di personale già in possesso di titoli e di lunga esperienza
- la semplificazione delle procedure concorsuali, consentendo l'accesso a tutti, compresi i neolaureati, e il superamento dell'attuale modalità di ammissione all'università dei futuri docenti basata esclusivamente sul fabbisogno degli organici
- la determinazione dell'organico secondo criteri di funzionalità, superando quello di diritto e di fatto e prevedendo un organico funzionale per reti di scuole.
- la valorizzazione nella formazione, iniziale ed in itinere, dei docenti di specifiche tematiche strettamente vincolate al profilo professionale degli insegnanti. A livello generale sono indispensabili: i contenuti disciplinari e la dimensione epistemologica delle discipline, la dimensione pedagogico-metodologico-didattica, i principi e le strategie della comunicazione e della relazione, la legislazione scolastica, i principi fondanti della psicologia dello sviluppo. A livello specifico si dovrebbero particolarmente approfondire, tra l'altro, i principi e le modalità della progettazione, l'individuazione e la definizione delle competenze disciplinari e trasversali, i principi, i criteri, le modalità, gli strumenti e i tempi della valutazione educativa, della valutazione delle istituzioni scolastiche e della valutazione di sistema, la certificazione delle competenze, il curriculum verticale, la personalizzazione, la didattica digitale, la didattica orientante esplicita, la pluralità delle intelligenze, la didattica laboratoriale, la metacognizione.
- la realizzazione di una sistematica formazione in servizio di tutto il personale sull'organizzazione scolastica, che non deve essere più a pettine ma "a matrice"
- il riconoscimento amministrativo ed economico della formazione in servizio
- il rinnovo del CCNL del personale della scuola, reinserendo l'aggiornamento come diritto-dovere, mai abrogato in quanto il DPR del '74 è tuttora vigente
- il riconoscimento di tutti i titoli posseduti, del reale lavoro compiuto in classe, delle funzioni di sistema, oggi non giuridicamente tenute in considerazione, e delle attività aggiuntive svolte, premiando chi, nell'assumersi anche carico orario maggiore, offre un insegnamento di maggiore qualità
- il fare emergere con chiarezza nel nuovo stato giuridico tutto l'orario svolto dai docenti, che oggi "è sommerso"
- il realizzare sistematiche azioni di accompagnamento per una valida realizzazione dei processi di riforma.

3. AUTONOMIA REALE E FUNZIONALE

L'autonomia è una delle più importanti conquiste della scuola italiana. Ma questa strada va percorsa con convinzione, soprattutto consentendo concretamente alle scuole di compiere delle scelte reali per proporre un'offerta ottimale agli alunni e alle famiglie e rispondere adeguatamente alle esigenze del territorio. Occorre mettere ciascuna scuola in condizione di conoscere con certezza le risorse umane e materiali su cui poter contare per la propria progettazione educativa, anche su base pluriennale.

Una reale autonomia è strettamente vincolata anche a funzionali organi collegiali, infatti una scuola dell'autonomia si deve basare sul rispetto di ruoli e competenze. Senza una scuola di carattere comunitario, l'autonomia rischia d'essere un contenitore vuoto o almeno freddo. Fondamentale per l'attuazione significativa dell'autonomia è la sostituzione del POF con il PEIS (Progetto Educativo dell'Istituzione Scolastica), perché finalità della scuola, secondo la normativa vigente, è l'educazione e non solo la formazione. È indispensabile favorire la valorizzazione del curriculum verticale e la costituzioni di reti.

Per favorire maggiormente l'autonomia si dovrebbero assegnare direttamente alle istituzioni scolastiche, anche in rete, i fondi attualmente gestiti da comuni e province per le scuole.

VIA CRESCENZIO,25 - 00193 ROMA TEL. 06/6875584 - FAX. 06/68802701

e-mail: presidenza@uciim.it - segreteria@uciim.it - tesseramento@uciim.it - redazione@uciim.it

web: www.uciim.it



Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

4. VALUTAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE, DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E DEGLI ALUNNI

È indispensabile una seria valutazione della qualità del sistema educativo di istruzione e formazione e del servizio scolastico offerto dalle singole istituzioni e dai singoli insegnanti, sulla base di parametri scientificamente fondati, in una logica di promozione e di miglioramento costante del servizio e non con modalità essenzialmente sanzionatorie. Proprio la valutazione della qualità può essere nelle scuole l'occasione per creare condivisione, progettualità e dialogo, anche con l'INVALSI. A tal fine occorre senz'altro potenziare la ricerca educativa, valorizzare il ruolo del personale ispettivo (che va incrementato proporzionalmente alle esigenze di settore), prevedere il reclutamento e una mirata formazione dei valutatori.

E' indispensabile anche la valorizzazione della valutazione educativa del processo di apprendimento e della maturazione globale degli allievi nonché della certificazione descrittiva delle competenze, in subordine, anche con indicazioni di livelli, superando l'asciutta certificazione con i voti come oggi è previsto per il primo ciclo.

5. RAZIONALIZZAZIONE

Nel rispetto delle prerogative costituzionali di Stato e Regioni occorre raggiungere una coerente distribuzione delle istituzioni scolastiche sul territorio, mettendo ciascuna di esse in condizione di funzionare regolarmente ed evitando accorpamenti giustificati solo da una logica di contenimento della spesa.

A livello territoriale occorre differenziare e riequilibrare l'offerta formativa in coerenza con le caratteristiche e le esigenze del territorio stesso, anche allo scopo di favorire l'orientamento degli studenti e rispettare la libertà di scelta educativa di studenti e famiglie.

Si dovrebbe rivedere e se possibile abrogare il D.P.R. n. 81/09, sostituendolo con un nuovo D.P.R. che non segua esclusivamente sterili logiche economiche.

6. SCUOLA INCLUSIVA

La scuola deve essere inclusiva per tutti gli alunni. L'Italia a livello normativo è all'avanguardia, ma non sempre la norma viene totalmente applicata. Il pieno rispetto dei dettami costituzionali e legislativi, una adeguata formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, una reale scuola autonoma e collegiale, un costruttivo rapporto scuola-famiglia, un positivo rapporto con le figure professionali esterne, documenti progettuali scientificamente fondati, la valorizzazione della dimensione epistemologica e delle metodologie partecipative, un'attenta analisi delle specifiche realtà personali e territoriali, l'affermazione della personalizzazione sono le basi indispensabili per una vera scuola inclusiva in cui ogni alunno ha mirate risposte a specifici bisogni. Una scuola inclusiva per tutti è una scuola che non espelle, non emargina, non banalizza, non burocratizza, ma riconosce il valore di ogni alunno come persona.

7. RIDUZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Si deve favorire una politica scolastica che permetta attraverso la formazione del personale, un valido raccordo tra istruzione e formazione professionale, una valorizzazione dell'alternanza scuola-lavoro, un'equilibrata affermazione dell'apprendistato e principalmente la piena valorizzazione dei principi della personalizzazione e della collegialità educativa, che portino alla riduzione della dispersione scolastica, per far sì che ogni alunno possa pienamente attuare le proprie potenzialità e possa diventare un cittadino che dia il suo fondamentale contributo alla società.

8. SCUOLA DIGITALE

La scuola non può prescindere da una vera digitalizzazione.

È indispensabile il potenziamento nella formazione dei docenti, in entrata ed in servizio, dell'uso delle nuove tecnologie. Tale formazione, per essere adeguata, non può fermarsi all'uso tecnico degli strumenti, ma deve risultare mirata ad un utilizzo didattico, di ricerca, di documentazione, di innovazione metodologica anche differenziata, che renda più efficace l'insegnamento/apprendimento.

Nell'era digitale non si deve solo valorizzare la didattica digitale, ma va anche attuata una vera digitalizzazione delle istituzioni scolastiche a livello gestionale, amministrativo e organizzativo.

Vi deve essere un cambiamento di mentalità che porti ad una ottimizzazione dei tempi migliorando la qualità dei servizi. Questo richiede una razionalizzazione delle spese e un aggiornamento del personale.



Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

9. EQUILIBRIO FINANZIARIO

La scuola è una delle dimensioni vitali della società. Una buona scuola è una sicurezza per un futuro migliore delle nuove generazioni. Una buona scuola dipende principalmente da buone finalità, ottime indicazioni e linee guida, personale altamente qualificato, strutture idonee, attrezzature e sussidi funzionali, ma non è possibile una scuola di qualità senza che essa sia riconosciuta come valore anche a livelli di investimenti.

La nostra richiesta è che la scuola sia trattata alla stessa stregua degli altri settori, senza una eccessiva e facile penalizzazione, ma che a livello finanziario sia data la giusta rilevanza che essa ha nello sviluppo sociale, culturale, spirituale ed economico della nostra nazione.

Non dare priorità ai tagli rispetto ai principi, alle idee, alle concezioni.

10. RAPPORTI CON L'UE

La scuola italiana non può prescindere dalle direttive comunitarie e dal rapporto, mai subalterno, con gli altri paesi dell'unione. Ma è altrettanto importante non sacrificare le grandi conquiste e le valenze altamente positive della scuola italiana per una sterile omogeneizzazione al ribasso. Rapporto sì, ma nel pieno rispetto e nella piena valorizzazione delle buone leggi e delle buone prassi italiane. Le innovazioni devono essere sempre migliorative e mai peggiorative.

11. NUOVO TESTO UNICO DELLA SCUOLA

Diventa ormai improcrastinabile un nuovo testo unico della scuola, dopo decenni di riforme e controriforme e di provvedimenti tra di loro contrastanti, spesso inseriti anche in leggi generali. Bisogna finalmente fare chiarezza ed avere un fondamentale testo di riferimento.

12. VALORIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI

Il coinvolgimento delle associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti scolastici è vitale per una scuola che dia piene risposte per la maturazione globale della persona e per lo sviluppo sociale, economico, valoriale e culturale della società. Le associazioni professionali rappresentano la vera voce dei docenti e dei dirigenti scolastici e hanno come unico obiettivo il miglioramento della scuola, dalle indicazioni nazionali e linee guida alla valorizzazione delle buone prassi.

Le associazioni professionali leggono con attenzione e scientificità i bisogni impliciti ed espliciti e sono in grado di fornire risposte mirate e scientificamente fondate a tutti i livelli.

È indispensabile che si preveda:

- un sistematico e normato coinvolgimento delle associazioni professionali di docenti e dirigenti scolastici nella formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici
- la consultazione obbligatoria delle Associazioni Professionali, con apposita norma di legge, sui provvedimenti riguardanti il Sistema educativo di istruzione e di formazione.